

COMMISSIONE X
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

9.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 2026

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Tesi Fabrizio, <i>presidente di Comistra S.r.l.</i>	4, 5
Peluffo Vinicio Giuseppe Guido, <i>presidente</i>	2		
INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE TESSILE, ANCHE ALLA LUCE DELLA RECENTE EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA EUROPEA		Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Fili Pari S.r.l.:	
		Peluffo Vinicio Giuseppe Guido, <i>presidente</i> 6, 7, 8
		Pavanelli Emma (M5S)	7
		Zantedeschi Alice, <i>cofondatrice e presidente di Fili Pari S.r.l.</i>	6, 7
Audizione di rappresentanti della Cooperativa Progetto Quid:		ALLEGATI:	
Peluffo Vinicio Giuseppe Guido, <i>presidente</i> 2, 3, 4	Allegato 1: Documentazione depositata dai rappresentanti della Cooperativa Progetto Quid.	9
Masiero Romina, <i>direttore generale della Cooperativa Progetto Quid</i>	2, 4	Allegato 2: Documentazione depositata dai rappresentanti di Comistra S.r.l.	12
Pavanelli Emma (M5S)	3		
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Comistra S.r.l.:			
Peluffo Vinicio Giuseppe Guido, <i>presidente</i> 4, 5, 6		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Movimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto+ Europa: Misto+E.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti della Cooperativa Progetto Quid.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione di rappresentanti della Cooperativa Progetto Quid nell'ambito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva sul settore tessile, anche alla luce della recente evoluzione della normativa europea.

Do la parola a Romina Masiero, direttore generale della Cooperativa Progetto Quid, ricordando che il tempo complessivo a disposizione per l'intervento è di cinque minuti circa, pregandola altresì di voler sintetizzare e non dare lettura al documento eventualmente trasmesso alla Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine come definito dal programma inviato per *e-mail*.

ROMINA MASIERO, *direttore generale della Cooperativa Progetto Quid*. Buon giorno a tutti. Sono qui in rappresentanza di Quid, che è un'impresa sociale fondata nel 2013 da Anna Fiscale. Quest'anno celebriamo i tredici anni di attività, nella visione che coniuga « Innovazione Sociale »,

un progetto imprenditoriale ambizioso nell'ambito dell'economia circolare. Noi, di fatto, riutilizziamo grandi eccedenze del mondo tessile provenienti da distretti tessili italiani e dal mondo della moda nazionale e internazionale e produciamo circa 700.000 accessori l'anno e 50.000 capi, anche per grandi marchi del settore del mondo del lusso. Li produciamo nel nostro laboratorio di Avesa, a Verona, nei due laboratori della casa circondariale di Montorio, sempre a Verona, e nel nuovo laboratorio di Padova, anche in collaborazione con altre realtà etiche e sociali, quindi prevalentemente cooperative sociali o imprese *benefit*.

Da sempre portiamo avanti il nostro ideale e la nostra visione di una moda *made in Italy* a carattere etico. In Quid i limiti non sono barriere ma sono punti di partenza, sono opportunità per adottare un nuovo cambio di paradigma sia nel mondo del lavoro che nel mondo della produzione. Con Quid ogni anno avviamo percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo di persone fragili, provenienti da ogni estrazione sociale, di detenuti ed ex detenuti, di vittime di violenza, di sfruttamento sessuale e di caporalato, di persone provenienti da una lunga disoccupazione. Oggi con noi lavorano circa 170 persone: l'82 per cento sono donne, mentre oltre il 60 per cento sono persone con fragilità varie, e parliamo non solo di disabili ma anche di persone che hanno bisogno di un accompagnamento all'interno del mondo del lavoro.

Per i primi dieci anni abbiamo utilizzato queste eccedenze tessili per produrre una nostra linea di prodotti, che andava su dieci negozi monomarca e *multibrand* a livello nazionale. Dal 2024 ci siamo concentrati prevalentemente sul *business-to-business* (B2B), quindi produciamo capi di

alta moda per alcuni marchi del lusso italiano, anche assorbendo l'ex articolo 14 del decreto legislativo n. 276 del 2003, e facciamo *merchandising* per aziende italiane e internazionali. Quindi, riutilizziamo i tessuti di eccedenza del mondo del lusso e li reimpieghiamo. Talvolta, oltre alle commesse di riutilizzo dei tessuti, facciamo grandi progettualità di *upcycling*, ossia di riutilizzo creativo, vale a dire riutilizziamo i capi finiti del mondo Ikea, per esempio, con cui collaboriamo per la collezione «ÅTERSTÅLLA», o di Liu Jo. Di fatto, prendiamo il prodotto finito, lo disassembliamo e lo riutilizziamo.

La nostra competenza principale, dunque, è non solo nel mondo della sartoria ma anche e soprattutto nell'*upcycling*, nella capacità del prodotto di essere riadattato. È una cosa certamente non comune, dal momento che non è semplicissimo riutilizzare questi tessuti, dove sappiamo che, essendo scarti, non c'è la possibilità di pianificazione come avviene nel mondo della moda tradizionale.

Il nostro modello è stato premiato svariate volte, anche in contesti internazionali: abbiamo vinto il premio «*European Social Innovation Competition*» nel 2014, emergendo tra oltre 1.200 progetti; abbiamo ricevuto il premio «*Responsible Disruption Award*» nel 2020; la nostra fondatrice e presidente, Anna Fiscale, è stata insignita del premio Marisa Bellisario «Mela d'Oro» e dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine del merito della Repubblica, proprio per lo spirito di iniziativa e la capacità di trasformare la vulnerabilità in un valore aggiunto; nel 2024 abbiamo vinto il premio «Qualità Italia» per la prima Giornata nazionale del *made in Italy* con il Comitato Leonardo, insieme al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Di fatto, oltre a occupare 170 persone prevalentemente con vulnerabilità, fino ad oggi abbiamo recuperato oltre 2.000 chilometri di tessuto di rimanenza, che sarebbe andato distrutto, o comunque le aziende avrebbero fatto ulteriori sprechi di acqua, emissioni di CO₂ ed energia per la produzione di ulteriore tessuto da utilizzare.

Abbiamo un fatturato di circa 7 milioni di euro, che testimonia che questa struttura, sebbene non comune, sia in grado di essere sostenibile sul mercato. Oltre a questa gamba di fatturato B2B, abbiamo anche operazioni di *fundraising*, che ci permettono di affrontare finanziamenti interni, come la formazione e i reinserimenti, e soprattutto un grande *welfare*. Prevalentemente per le comunità locali svolgiamo una grande attività di supporto.

La nostra visione è quella di arrivare al 2030 con un obiettivo di distretto diffuso etico, con circa mille persone, prevalentemente fragili, con le quali potremmo collaborare e, di fatto, espandere questo nuovo modello di *business* in una maniera più distrettuale, quindi andando ad agganciare ulteriori realtà etiche che, però, al momento non hanno la nostra struttura e, quindi, non sono in grado di interfacciarsi con grandi istituzioni o grandi aziende. Ci rendiamo disponibili per confrontarci in una logica di ecosistema, al fine di trovare progettualità economicamente sostenibili e competitive sul mercato per rendere attiva la direttiva.

PRESIDENTE. Grazie, dottoressa Masiero.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

EMMA PAVANELLI. Ringrazio la dottoressa Masiero. Conosco molto bene il progetto Quid, un progetto che dovrebbe essere capillare nel Paese perché penso che per quest'ultimo abbia fondamenta molto utili.

Vorrei fare una domanda in tema di sostenibilità, argomento che si collega con la nostra indagine conoscitiva anche in relazione alle nuove direttive europee. Penso che voi rientriate già oggi nella nuova direttiva, per cui vorrei sapere se state studiando l'aspetto dell'etichettatura digitale o di altre innovazioni digitali che possano essere utili al consumatore finale per avere tutte le informazioni necessarie, anche quelle che ci ha dato oggi sulla parte sociale, cosa che credo possa essere interessante visti i

tanti scandali scoppiati nell'ultimo anno, anche di marchi molto noti, scandali che di fatto fanno male al nostro *made in Italy* e soprattutto alla parte sociale, che chiaramente riguarda i lavoratori. Vorrei sapere, quindi, se come azienda state studiando anche l'aspetto della digitalizzazione per poter dare le informazioni giuste ai cittadini, come vediamo nel settore della cosmetica e del *food and beverage*, dove quando vado ad acquistare un prodotto posso sapere in maniera trasparente cosa sto acquistando, perché lo sto acquistando e se faccio una scelta consapevole come consumatrice.

Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di intervento da parte dei colleghi, do la parola alla dottoressa Masiero per la replica.

ROMINA MASIERO, direttore generale della Cooperativa Progetto Quid. Noi ci stiamo attrezzando in questo ambito proprio con la digitalizzazione in generale del nostro processo produttivo. È una scelta atipica per il mondo del *non profit*, dato che prevalentemente il mondo del *non profit* soffre della riduzione dei margini e per sua natura, ovviamente, fa fatica a fare questo tipo di investimento. Per nostra scelta, cerchiamo di essere più competitivi possibili sul mercato, e non solo in termini di prezzo e marginalità, dove sappiamo che è difficile avendo fornitori soprattutto esteri, quindi rimaniamo con un *gap* differenziale superiore rispetto a fornitori stranieri di qualità, ovviamente, non *made in Italy*, pur tuttavia vogliamo essere totalmente tracciabili. Quindi, stiamo cominciando a tracciare il nostro processo produttivo dall'inizio alla fine della commessa e la tipologia dei materiali che utilizziamo.

Per il momento la vera e propria criticità che noi vediamo è la sostenibilità di questo costo. Al momento lo stiamo facendo internamente, perché risulta chiaro a chi ci ha donato il tessuto dove è andato e che cosa gli è successo e perché risulta chiaro al nostro cliente, prevalentemente grandi aziende, che può vedere il nostro

processo produttivo con i propri occhi. Abbiamo continuamente visite, ogni giorno. Il nostro laboratorio è aperto. Questo è chiaramente un *plus*, perché il nostro cliente può venire a vedere in ogni momento qual è il processo produttivo e attestare che stiamo impiegando quel tipo di persone fragili e che la regolarità e soprattutto l'utilizzo dei tessuti di rimanenze sono proprio sotto i suoi occhi.

Ciò che secondo me dovrebbe essere analizzato è come riuscire a riassorbire all'interno del mercato questo maggiore costo derivante dalla tracciabilità, dove ci stiamo attrezzando con mezzi nostri e senza seguire qualcosa di strutturato, ma tante altre realtà non lo stanno ancora facendo.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di intervento da parte dei colleghi, ringrazio la Cooperativa Progetto Quid per la partecipazione e per il contributo offerto. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione depositata dai rappresentanti della Cooperativa Progetto Quid (*vedi allegato 1*) e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Comistra S.r.l.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Comistra S.r.l., nell'ambito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva sul settore tessile, anche alla luce della recente evoluzione della normativa europea.

Do la parola a Fabrizio Tesi, presidente di Comistra S.r.l., ricordando che il tempo complessivo a disposizione per gli interventi è di cinque minuti circa, pregandolo altresì di voler sintetizzare e non dare lettura al documento eventualmente trasmesso alla Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine come definito dal programma inviato per *e-mail*.

FABRIZIO TESI, presidente di Comistra S.r.l. Buongiorno, presidente. Buongiorno,

onorevoli. Ringrazio la X Commissione della Camera dei deputati per avermi offerto questa opportunità.

Parlo da presidente di una società che ha centosei anni di vita, un'azienda che da centosei anni si occupa di attività di riciclo, e non posso non sottolineare che oggi sono veramente preoccupato per come stanno andando le cose. A livello nazionale, ma anche europeo, vedo, purtroppo, atteggiamenti normativi che vanno nella direzione esattamente contraria. Oggi bisognerebbe facilitare molto di più la nostra attività, considerato che dal 2025 in tutta Europa i rifiuti tessili sono diventati obbligatori, ma vedo che le normative non vanno assolutamente incontro, al momento, alle necessità delle aziende operanti nelle attività di riciclo.

Voglio sottolineare, *in primis*, che l'*End of Waste* ad oggi non è stato ancora risolto. Anzi, purtroppo il decreto-legge dell'8 agosto 2025, anziché risolvere le problematiche del settore del riciclo tessile, introduce misure sproporzionate che rischiano di danneggiare gravemente le imprese aggravando la posizione di coloro che commettono errori amministrativi senza dolo, in modo tale che un'impresa si trova a essere punita allo stesso modo di un'organizzazione malavitosa. È chiaro che un decreto così non va a facilitare quello che dovrebbe essere fatto in Italia. Sappiamo tutti l'importanza dell'Italia a livello di moda e tessile, come siamo importanti a livello europeo, e che non abbiamo materie prime. L'Italia non possiede alcuna materia prima, quindi ha necessità di doverle importare. Tutti i problemi sono legati, quindi, a normative che non facilitano questa azione e vanno a penalizzare le attività di riciclo.

Un'altra cosa che voglio sottolineare riguarda l'eliminazione dell'IVA sui prodotti riciclati: più volte se ne è parlato e potrebbe essere presa in considerazione, visto che eliminare l'imposta sul valore aggiunto su un prodotto riciclato è giusto. In fondo l'imposta su quel bene si è già pagata prima, quindi non si comprende come mai non debba essere tolta un'imposta su un prodotto riciclato, cosa che potrebbe incen-

tivare ad acquistare un prodotto, perché diventa più conveniente.

In Italia sappiamo tutti quali siano i costi dell'energia e del gas! Gli incentivi fiscali, per esempio, che vanno nella direzione di aziende che si occupano di riciclo potrebbero rappresentare un'altra importante operazione da fare.

Ricordo che queste operazioni sono a costo zero, sia l'imposta sul valore aggiunto sia gli incentivi fiscali. Perché sono a costo zero? Come dicevo prima, l'Italia non possiede materie prime e le deve importare tutte. Se noi, attraverso un'azione fiscale, incentivi fiscali, riusciamo a rendere più competitivo un prodotto al consumo e riusciamo a defiscalizzare alcuni costi che hanno le aziende in Italia, e sappiamo quanto oggi costano, è di fatto a costo zero perché evitiamo di comprare materie prime dall'estero, in quanto ce le produciamo da noi, materie prime da rifiuti: trasformiamo veramente un rifiuto in una risorsa, quindi c'è un vantaggio economico.

Evitiamo di acquistare ma creiamo anche occupazione, perché per fare economia circolare industriale abbiamo bisogno di personale qualificato. Questo potrebbe essere un incentivo, ma soprattutto un provvedimento importante per l'Italia, che è uno tra i Paesi più importanti, il più importante a livello europeo e non ha niente a livello di materie prime. Non solo l'Italia, ma anche tutta l'Europa non possiede materie prime. Questo sicuramente potrebbe agevolare.

È chiaro che in cinque minuti l'argomento del tessile non è facile poterlo spiegare.

PRESIDENTE. Segnalo che ha esaurito il tempo a sua disposizione, per cui la invito a concludere.

FABRIZIO TESI, *presidente di Comistra S.r.l.* Mi dispiace.

Voglio far presente che io parlo da un'azienda collocata nel distretto tessile di Prato, il più importante a livello mondiale sulla sostenibilità.

Credo il distretto tessile, e anche la mia azienda, sia un esempio, sia un'eccellenza a

livello italiano: ora più che mai ha un valore importante, proprio per contrastare gli effetti negativi dell'*ultra fast fashion* e di tutto ciò che, invece, è critico a livello ambientale e sociale.

PRESIDENTE. Grazie. Chiedo se ci siano colleghi, tra i presenti in Commissione e quelli collegati da remoto, che intendano intervenire per formulare domande o osservazioni.

Non ci sono richieste di intervento.

Ringrazio ancora il dottor Tesi per aver partecipato e per il contributo offerto. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione depositata dai rappresentanti di Comistra S.r.l. (*vedi allegato 2*) e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Fili Pari S.r.l.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Fili Pari S.r.l., nell'ambito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva sul settore tessile, anche alla luce della recente evoluzione della normativa europea.

Do la parola a Alice Zantedeschi, cofondatrice e presidente di Fili Pari S.r.l., ricordando che il tempo complessivo a disposizione per gli interventi è di cinque minuti circa, pregandola altresì di voler sintetizzare e non dare lettura al documento eventualmente trasmesso alla Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine, come definito dal programma inviato via *e-mail*.

ALICE ZANTEDESCHI, cofondatrice e presidente di Fili Pari S.r.l. Grazie, presidente.

Parto subito elencando alcuni punti di riflessione che noi di Fili Pari vogliamo portare all'attenzione. Sicuramente sarà importante definire normative chiare e concrete per evitare il fenomeno del *green washing*, quindi di chi si dichiara sostenibile quando magari sostenibile non lo è.

Questo prevede un controllo dei materiali utilizzati, delle importazioni e della produzione.

Un altro parametro sarà la definizione chiara di cos'è il *fast fashion* e la creazione di barriere d'ingresso per questo tipo di prodotti. Specialmente la produzione locale italiana non è paragonabile, a livello di costi di manodopera, alla produzione estera. I prodotti italiani avranno sempre questo divario e il *fast fashion* avrà sempre quell'*appeal* economico, cercando di normare la produzione e la declinazione di *made in Italy*, avere normative chiare sul *made in Italy*, in modo che non basti solo un ultimo passaggio, l'etichettatura fatta sul territorio italiano, ma arrivare anche a quella che è la produzione.

Un altro parametro può essere un maggiore controllo sulle materie prime, sulle sostanze chimiche, sui finissaggi. Molti prodotti *fast fashion* hanno valori molto alti di sostanze pericolose, che portano con loro, e se passano i criteri e le normative di produzione entrano nel mercato italiano. Anche se nella nostra produzione non le passerebbero, ormai sono nel mercato. Sicuramente deve esserci un controllo del prodotto in ingresso, magari anche in dogana.

Un altro parametro può essere il passaporto digitale per i prodotti, per i capi, in modo che possano mostrare in modo trasparente il percorso di filiera, dalle materie prime utilizzate, la loro provenienza dalla produzione fino all'immissione nel mercato.

Altri parametri sono: la promozione delle pratiche di riuso e riciclo, aumento del ciclo di vita di un prodotto, incentivando le aziende che promuovono un allungamento del ciclo di vita, quindi l'agevolazione di queste aziende a livello di tassazione piuttosto che altri tipi di incentivi, che siano poi concreti; l'attività di formazione e sensibilizzazione del cittadino, in modo da restituire al capo un valore, promuovendo pratiche sempre di riuso e riciclo dei capi che possono essere più o meno consumati, e una formazione magari anche a livello scolastico; la promozione di piccole aziende o di *start up* che cercano di valorizzare il territorio italiano e la filiera italiana. I costi

di produzione di un'azienda italiana rispetto alle materie prime, rispetto alle produzioni di materie prime estere non potrà mai essere paragonato, quindi devono esserci un *focus* diverso e agevolazioni diverse.

Questi sono i punti che volevamo sottoporvi.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre questi o formulare osservazioni.

EMMA PAVANELLI. Grazie, presidente.

La ringrazio per l'informazione, per la sua esposizione e chiedo se vi è la possibilità di trasmettere alla Commissione un testo scritto, anche in un secondo momento.

Credo che il passaporto digitale sia una delle risposte per poter dare informazioni più precise ai consumatori finali. Lei parlava di una definizione di *fast fashion*. Una volta definito il *fast fashion*, che non è cosa semplicissima perché saprà benissimo che si produce anche in Italia in alcune zone del nostro Paese, le chiedo se ha idea di come gestire questo *fast fashion*.

Sappiamo cosa ha fatto la Francia per colpire il *fast fashion*, almeno per come ci è stata venduta la cosa. Soprattutto alcuni *brand* internazionali, più che altro cinesi, hanno semplicemente aperto negozi, perché la Francia aveva messo la tassa sui pacchi piccoli, esattamente quello che è stato fatto in legge di bilancio qui in Italia, senza parlare di *fast fashion*, ma soltanto mettendo una tassa di 2 euro per i pacchi sotto i 150 euro: che il fine sia contrastare il *fast fashion* o semplicemente tassare i cittadini poco importa. Dal punto di vista del *fast fashion* credo che non funzioni, visto che in Francia grandi *brand* come Shein, per esempio, stanno aprendo negozi fisici.

Riparto dalla definizione del *fast fashion* di cui lei parlava: come aziende o anche parlando con i suoi colleghi — suppongo che lei si confronti anche con i colleghi di altre imprese del tessile —, le chiedo se ci sono idee in tal senso.

Passo alla seconda domanda. La Francia ha puntato moltissimo, dal punto di

vista industriale, a far aumentare il settore industriale tessile di medio livello, questo perché l'alta moda, ad oggi, più o meno si è auto-sostenuta; la moda di basso livello non la vogliamo, per i motivi di cui ci ha parlato lei — ma anche altri auditi —, che possono essere i prodotti chimici utilizzati piuttosto che materiali scadenti o difficilmente recuperabili o difficilmente riciclabili. Le chiedo se, invece, come sistema Paese, per il sistema della moda potrebbe essere proprio questa la via, simile a quello che sta facendo la Francia, cioè puntare tantissimo a quella fascia media per implementare la produzione e non rischiare di non poter essere più sostenibile. Tante imprese stanno chiudendo anche per questo motivo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pavanelli. Do la parola alla dottoressa Zantedeschi per la replica.

ALICE ZANTEDESCHI, *cofondatrice e presidente di Fili Pari S.r.l.* Grazie per le domande.

Mi aggancio alla prima. Noi come *start up*, unite ad altre aziende più o meno strutturate, *start up*, consulenti, alcuni anni fa abbiamo dato vita al Movimento Moda Responsabile (MMR). L'intento di questo movimento era cercare di diffondere consapevolezza sulla moda, su quello che è il *fast fashion*, e formazione, anche a partire da aziende, consumatori, studenti. Sicuramente la possibilità dello Stato di collaborare con questo tipo di enti, che nascono spesso anche in forma spontanea per cercare di dare delle linee guida e di tutelare il sistema moda italiano, può essere uno strumento molto valido. Avrò modo magari di inviarvi maggiori dettagli in forma di testo sia sui punti citati sia su quello che è l'obiettivo di questo movimento.

In merito alla seconda domanda, il sistema moda italiano è formato appunto da tante piccole e medie imprese, *start up*, e dai *brand* del lusso. Deve esserci un dialogo tra questo tipo di imprese, perché se il *brand* del lusso comunque prosegue con una produzione estera allora diventa difficile. I parametri si devono incastrare tra di

loro: deve esserci sicuramente il controllo delle materie prime, il controllo produttivo per garantire un prodotto di qualità che, quindi, per forza è per un mercato che va dal medio al lusso. Se esiste *fast fashion* in Italia allora vuol dire che c'è un problema, nel senso che questa eventualità non potrebbe esistere perché se in Italia vengono controllate le materie prime, se vengono controllati i cicli produttivi e la remunerazione della manodopera, la somma di queste cose impedirebbe la produzione *fast fashion*.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente la dottoressa Zantedeschi per la partecipazione e per il contributo offerto.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.40.

*Licenziato per la stampa
il 3 marzo 2026*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO 1



COOPERATIVA SOCIALE QUID

Sede legale: Via della Consortia 10/D – 37127 Avesa – Verona (VR)

Sede produttiva e logistica: Via della Consortia 4/6 – 37127 Avesa – Verona (VR)

Indirizzo PEC: quidcoop@pec.it

Codice fiscale/Partita IVA: 04179470234 - REA: VR – 398804

www.progettoquid.com

Codice Univoco: SUBM70N

Audizioni indagine conoscitiva Settore Tessile**martedì 20 gennaio 2026**

Quid, Impresa sociale veronese, fondata da Anna Fiscale, quest'anno celebra i suoi 13 anni di attività, grazie ad una visione che coniuga innovazione sociale ad un progetto imprenditoriale ambizioso nell'ambito dell'economia circolare, riutilizzando grandi eccedenze tessili provenienti dai principali distretti tessili italiani e del Lusso.

Produciamo ogni anno oltre 700.000 accessori e 50.000 capi di abbigliamento all'interno del nostro Laboratorio di Avesa a Verona, nei due laboratori attivi nella Casa Circondariale di Montorio a Verona, nel nuovo laboratorio di Padova e in collaborazione con altre realtà etiche e sociali.

Da sempre, portiamo avanti la nostra visione di un **Made in Italy Etico**, capace di creare valore, filiere sostenibili e impatto sociale, a vantaggio delle persone più fragili e delle comunità locali.

1. Una visione: i limiti come punti di partenza

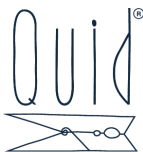
In Quid, **i limiti non sono barriere, ma punti di partenza**, opportunità per adottare un cambio di prospettiva e di paradigma, nel mercato del lavoro così come nell'ambito manifatturiero e produttivo.

In Quid avviamo ogni anno percorsi di inserimento e re-inserimento lavorativo per persone fragili, disabili, detenuti ed ex detenuti, donne vittime di violenza, sfruttamento sessuale, lavorativo e contesti di caporalato o lunga disoccupazione. Oggi lavorano con noi 170 persone, di cui l'82% sono donne e oltre il 60% dei collaboratori sono fragili.

Dopo i primi 10 anni di attività volti principalmente allo sviluppo di una linea di Abbigliamento Donna a marchio Progetto QUID, con una presenza sul territorio di oltre 10 punti vendita monomarca e collaborazioni su scala nazionale con punti vendita Multibrand, dal **2024 il nostro focus è sul segmento Business to Business** collaborando con i grandi Brand del settore Moda e del Lusso per la produzione di **linee di abbigliamento e accessori** e con aziende italiane ed internazionali per **forniture personalizzate di accessori, merchandising etico, abbigliamento e divise da lavoro**.

Ogni commessa nasce dal riutilizzo dei tessuti, a noi donati o acquistati a prezzo di stock, unendo capacità progettuale e design a una manifattura interamente made in Italy.

Tra i nostri Partner principali annoveriamo il **Gruppo Oniverse (ex Calzedonia), Antonio Marras, Vivienne Westwood, IKEA, Dolce e Gabbana, anche in convenzione ex art 14 D.Lgs 276/03.**



COOPERATIVA SOCIALE QUID

Sede legale: Via della Consortia 10/D – 37127 Avesa – Verona (VR)

Sede produttiva e logistica: Via della Consortia 4/6 – 37127 Avesa – Verona (VR)

Indirizzo PEC: quidcoop@pec.it

Codice fiscale/Partita IVA: 04179470234 - REA: VR – 398804

www.progettoquid.com

Codice Univoco: SUBM70N

Oltre alla produzione di nuovi accessori, ci dedichiamo a **grandi progetti di upcycling** e recupero di materiali: ad esempio per IKEA, produciamo ATERSTALLA, la linea di accessori creata a partire dal loro invenduto di rivestimenti divani, tessuti e tendaggi.

Per Liu Jo, abbiamo creato pochette e astucci recuperando uno stock di pantaloni in denim, dando nuova vita a materiali destinati ad essere rifiuti.

2. Riconoscimenti che attestano un impatto reale

Il nostro impegno è stato riconosciuto dalle più prestigiose iniziative internazionali e nazionali nell'ambito dell'etica, sostenibilità e inclusione.

Nel 2014 Quid è stata riconosciuta dalla Commissione Europea come vincitrice della **European Social Innovation Competition**, emergendo tra oltre 1.200 progetti. Abbiamo ricevuto il **Responsible Disruption 2020** ai Green Carpet Fashion Awards, evento promosso da Camera Nazionale della Moda, come tributo alla capacità di innovare in modo sostenibile e responsabile.

Inoltre, la nostra Fondatrice e Presidente, **Anna Fiscale**, è stata insignita della **Mela d'Oro- Premio Marisa Bellisario** e dell'**Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Sergio Mattarella**, "per lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità per trasformarle in valore aggiunto".

Nel 2024 abbiamo ricevuto il **Premio Qualità Italia**, in occasione della **Prima Giornata Nazionale del Made in Italy**, da Comitato Leonardo, in collaborazione con il MIMIT.

3. Impatto misurabile e sostenibilità istituzionale

Quid è formalmente una **Cooperativa Sociale di tipo B** ed **Ente del Terzo Settore di diritto**. Alcuni nostri KPI:

- oltre **170 persone impiegate**, provenienti da più di 23 nazionalità;
- **82% di occupazione femminile**, con circa il **60% di persone da contesti di marginalità sociale**;
- recuperati più di **circa 2.000 km di tessuto pregiato** dal 2013, evitando sprechi di acqua, energia e emissioni di CO₂;
- un fatturato di circa **7 milioni di euro**, sintesi dell'efficacia dell'impresa sociale nel competere sul mercato globale e nel distinguersi sul panorama nazionale ed europeo per essere stata capace di trasformare la sartoria sociale in un modello sostenibile e scalabile.



COOPERATIVA SOCIALE QUID

Sede legale: Via della Consortia 10/D – 37127 Avesa – Verona (VR)

Sede produttiva e logistica: Via della Consortia 4/6 – 37127 Avesa – Verona (VR)

Indirizzo PEC: quidcoop@pec.it

Codice fiscale/Partita IVA: 04179470234 - REA: VR – 398804

www.progettoquid.com

Codice Univoco: SUBM70N

Circa 1 milione del nostro fatturato, come realtà no profit, deriva da attività di fundraising, con la quale finanziamo la formazione interna, i percorsi di progressione e carriera e di accompagnamento pedagogico, grazie alla presenza stabile di un Ufficio welfare, di una pedagoga e di un'educatrice, che supportano colleghe e colleghi nella gestione relazionale, nelle pratiche burocratiche per l'accesso al diritto alla casa, alla salute.

4. Una visione sistemica per il futuro. Sfide e proposte.

Il nostro obiettivo per il 2030 è ambizioso: costruire un **distretto produttivo ad alto impatto sociale** per il Made in Italy sostenibile, capace di avere un impatto su oltre 1000 persone, di cui almeno il 60% con fragilità.

La **nostra esperienza nell'ambito dell'economia circolare** ci dimostra come sia possibile, collaborando in rete e in sinergia, ridurre concretamente gli sprechi industriali di tessuto.

La domanda di progetti in partnership è un esempio concreto di una crescente sensibilità e predisposizione delle aziende in tal senso.

Sul fronte del prodotto finito, stiamo dialogando con i grandi marchi per identificare progetti a forte impatto sociale e ambientale, portando a valore il nostro know how derivante da progetti di disassemblaggio e riconversione di prodotto finito.

Per rendere davvero azionabile la normativa europea e rendere i progetti di upcycling economicamente sostenibili e competitivi, si rendono necessarie delle misure strutturali a sostegno delle filiere attive nel recupero.

Ci rendiamo disponibili a confrontarci in una logica di ecosistema con grandi gruppi industriali, aziende e clienti finali per mettere a valore la normativa e tradurla in progetti concreti che possano essere apripista di un nuovo modo di interpretare il sistema moda, la sostenibilità e l'impatto.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpellini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.it

Sito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

20.01.26

COMISTRA: Relazione per ‘Indagine conoscitiva sul settore tessile’

Chi è Comistra

Comistra Srl è un’azienda con una storia di 106 anni, attiva nel settore del riciclo tessile e parte integrante del Distretto Tessile di Prato, uno dei poli produttivi più importanti a livello europeo e mondiale per la filiera tessile e dell’abbigliamento. Con l’avvio dell’attività da parte di Alfredo Tesi nel 1920, Comistra, oggi giunta alla quarta generazione, si è affermata come leader nella rigenerazione di fibre tessili, dando un contributo significativo alla promozione dell’economia circolare e alla sostenibilità ambientale. L’azienda è nota per il suo impegno nella trasformazione di materiali di scarto in risorse di valore, riducendo l’impatto ambientale e promuovendo un modello di produzione responsabile.

Introduzione

Il presente documento raccoglie i principali punti sollevati dal titolare di Comistra, Fabrizio Tesi, durante l’audizione presso la X Commissione della Camera dei Deputati. L’obiettivo è evidenziare le criticità e le proposte per il settore tessile italiano, con particolare attenzione al Distretto Tessile di Prato, leader europeo nella produzione di tessuti sostenibili e riciclati.

1. Contrastare l’immissione di prodotti di basso valore dalle piattaforme online

È fondamentale contrastare l’ingresso sul mercato europeo di prodotti tessili di basso valore provenienti dal Far East, spesso venduti tramite piattaforme online, che non rispettano gli standard ambientali e sociali europei.

Proposte:

- Regolamentare le piattaforme online per garantire il rispetto delle normative europee.
- Rafforzare la vigilanza del mercato sui prodotti tessili importati.
- Incentivare la sostenibilità per favorire il consumo di prodotti riciclati e circolari.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpellini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.itSito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

Obiettivo: Tutela del settore tessile europeo e italiano, promuovendo un mercato sostenibile e competitivo.

2. Il calo del riciclo nonostante le buone intenzioni

Nonostante le dichiarazioni a favore del Green Deal europeo, i dati evidenziano un calo del riciclo nel settore tessile: il rapporto Textile Exchange segnala una diminuzione dello 0,6% tra il 2021 e il 2022, mentre il Circularity Gap Report prevede un ulteriore calo dello 0,3% nel 2023/2024.

Problema: Le buone intenzioni non si traducono in azioni concrete, mettendo a rischio la transizione ecologica e la competitività del settore.

Proposte:

- Misure efficaci e mirate per incentivare il riciclo e la circolarità nel tessile.
- Supporto alle imprese per superare le difficoltà economiche e normative che ostacolano il cambiamento.

Obiettivo: Invertire il trend negativo e rilanciare il riciclo come pilastro della sostenibilità e dell'economia circolare.

3. End of Waste: una normativa cruciale per il riciclo tessile

La definizione del momento in cui un rifiuto tessile cessa di essere tale e diventa materia prima seconda è cruciale per il futuro del riciclo industriale. Tuttavia, la normativa attuale presenta criticità che rischiano di compromettere la sopravvivenza delle imprese del settore.

Problemi:

- La proposta di considerare "rifiuto" il materiale tessile post-consumo fino alla fase di sfilacciatura è dannosa per il settore, poiché ignora il valore del processo di selezione e sanificazione, che già trasforma il materiale in una risorsa pronta per il riutilizzo o il riciclo.
- Regole troppo restrittive e interpretazioni obsolete della normativa italiana lasciano spazio a accuse ingiustificate: il titolare di Comistra, ad esempio, è stato accusato nel 2019 di traffico illecito di rifiuti, nonostante operasse nel rispetto delle leggi. Solo nel 2024 è stato prosciolto, dimostrando l'inadeguatezza delle normative attuali.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpettini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.it

Sito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

Proposte:

- Chiarire il momento dell'EoW: stabilire che il rifiuto tessile cessa di essere tale dopo la selezione e sanificazione iniziale, riducendo gli oneri burocratici e garantendo certezze alle imprese.
- Adottare un approccio basato sulla valutazione del rischio per gestire le sostanze pericolose nei materiali riciclati, evitando di penalizzare il riciclo meccanico e il riutilizzo.
- Riconoscere il valore del riciclo industriale e favorire la simbiosi tra settori, permettendo l'utilizzo di fibre tessili riciclate anche in ambiti diversi dal tessile.

Obiettivo: Promuovere una normativa che tuteli il riciclo tessile, riduca gli sprechi e valorizzi il lavoro delle imprese, favorendo una transizione verso un modello di economia circolare.

4. Decreto 8 agosto 2025: una normativa sproporzionata e penalizzante

Il Decreto Legge dell'8 agosto 2025, anziché risolvere le problematiche del settore del riciclo tessile, introduce misure sproporzionate che rischiano di danneggiare gravemente le imprese.

Problemi:

- La normativa non distingue tra errori amministrativi e reati dolosi, creando un clima di incertezza giuridica per le imprese.
- Le sanzioni sproporzionate rischiano di compromettere la sopravvivenza di aziende che operano nel rispetto delle leggi, ma che possono incorrere in errori burocratici.

Proposte:

- Rivedere il Decreto 8 agosto 2025 per introdurre una distinzione chiara tra errori amministrativi e reati dolosi, garantendo proporzionalità nelle sanzioni.
- Snellire le procedure amministrative per le imprese del settore del riciclo tessile, riducendo il rischio di errori e semplificando la conformità normativa.
- Promuovere un dialogo costruttivo tra istituzioni e imprese per definire normative che tutelino l'ambiente senza ostacolare la competitività delle aziende.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpettini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.it

Sito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

Obiettivo: Creare un quadro normativo che supporti le imprese del riciclo tessile, favorendo la transizione ecologica e la sostenibilità, senza compromettere la loro operatività e il loro ruolo strategico nell'economia circolare.

5. Eliminazione dell'IVA sui prodotti riciclati: una misura a costo zero per incentivare la sostenibilità

Si propone l'eliminazione dell'IVA sui prodotti riciclati, considerandola una misura costituzionale e a costo zero per il sistema economico nazionale.

Problemi:

- L'attuale imposizione dell'IVA sui prodotti riciclati rappresenta un ostacolo per il loro acquisto e utilizzo, penalizzando le aziende che operano nel settore del riciclo.
- L'Italia, pur essendo leader nel settore della moda europea, dipende completamente dall'importazione di materie prime, rendendo il riciclo una necessità economica oltre che ambientale.

Proposte:

- Eliminare l'IVA sui prodotti riciclati, favorendo la competitività delle aziende italiane e incentivando il consumo di materiali sostenibili.
- Promuovere il riciclo come leva economica, sottolineando che questa misura potrebbe generare un impatto positivo sulla bilancia dei pagamenti e sull'occupazione, senza costi aggiuntivi per il sistema economico.
- Sostenere la filiera del riciclo tessile, garantendo un quadro normativo che valorizzi i prodotti riciclati e ne faciliti l'accesso al mercato.

Obiettivo: Rendere il riciclo una priorità per l'Italia, non solo per motivi ambientali, ma anche per rafforzare il sistema economico e occupazionale, riducendo la dipendenza dalle importazioni di materie prime e promuovendo un modello di sviluppo sostenibile.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpellini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.it

Sito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

6. EPR: uno strumento importante da progettare con attenzione

Si riconosce l'importanza del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) per la gestione dei rifiuti tessili, ma si sottolinea la necessità di una progettazione accurata, che tenga conto della complessità del settore tessile e delle specificità della filiera.

Problemi:

- La maggior parte delle aziende tessili italiane, soprattutto quelle del Distretto di Prato, opera nella produzione di semilavorati (filati e tessuti) e non rientra nella definizione di "produttore" inteso come chi immette sul mercato il prodotto finito.
- Le competenze e gli investimenti necessari per garantire la sostenibilità dei prodotti tessili si concentrano proprio nelle aziende a monte della filiera, che rischiano di essere escluse dalla governance del sistema EPR.

Proposte:

- Coinvolgere attivamente tutte le aziende della filiera tessile nella governance dei consorzi di gestione dei rifiuti, non solo i brand che immettono sul mercato il prodotto finito.
- Differenziare l'eco-contributo tra prodotti riciclati e non, per incentivare l'utilizzo di materiali riciclati e informare i consumatori sulla sostenibilità dei prodotti.
- Garantire trasparenza sulla destinazione delle materie prime seconde, favorendo l'approvvigionamento da parte dei distretti industriali nazionali.
- Utilizzare i fondi derivanti dall'eco-contributo per finanziare ricerca, sviluppo e infrastrutture necessarie alla gestione dei rifiuti tessili.
- Valorizzare le specializzazioni territoriali, come quelle del Distretto di Prato, nella gestione dei flussi di riciclo.

Obiettivo: Progettare un sistema EPR che sia equo e inclusivo, capace di coinvolgere tutte le aziende della filiera tessile e di sostenere la transizione verso un modello di economia circolare, senza penalizzare le piccole e medie imprese.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpettini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.it

Sito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

7. Incentivi fiscali su energia e gas per trasformare i rifiuti in risorse

Si sottolinea l'importanza di incentivi fiscali sull'energia e il gas per le attività che trasformano i rifiuti in risorse, come materie prime. Queste misure rappresentano una realtà a costo zero, poiché generano benefici economici e ambientali che compensano ampiamente i costi iniziali.

Problemi:

- Le aziende del settore del riciclo tessile devono affrontare costi energetici e di gas elevati, che possono ostacolare la loro competitività.
- Senza un adeguato supporto, le imprese che operano nel riciclo rischiano di essere penalizzate, nonostante il loro contributo alla transizione ecologica.

Proposte:

- Applicazione di incentivi fiscali sull'energia e il gas per le aziende che trasformano i rifiuti in materie prime, favorendo la sostenibilità e l'economia circolare.
- Riconoscimento delle misure come una realtà a costo zero, grazie ai benefici che derivano dalla riduzione della dipendenza dalle materie prime importate, dalla crescita occupazionale e dal miglioramento della bilancia dei pagamenti.
- Sostegno alle imprese virtuose, che contribuiscono a risolvere il problema dei rifiuti e a promuovere un modello di sviluppo sostenibile.

Obiettivo: Garantire un sistema di incentivi che supporti le aziende del riciclo tessile, riducendo i costi energetici e favorendo la trasformazione dei rifiuti in risorse, con un impatto positivo sull'economia e sull'ambiente.

8. Gestione del tessile storico: misure derogative

Si evidenzia la necessità di adottare regole specifiche per la gestione del tessile storico, in particolare per gli indumenti giunti a fine vita, che rappresentano la quota più significativa dei rifiuti tessili da gestire.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpettini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.it

Sito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

Problemi:

- La normativa attuale non distingue adeguatamente tra materie prime vergini e materie prime seconde, creando difficoltà per le aziende che operano nel riciclo di tessili post-consumo.
- Gli indumenti a fine vita, che costituiscono la parte più consistente dei rifiuti tessili, richiedono regole diverse rispetto ai materiali vergini.

Proposte:

- Introduzione di misure derogative nei capitolati tecnici e nelle normative chimiche per agevolare la gestione e il riciclo del tessile storico.
- Definizione di regole specifiche per distinguere tra materie prime vergini e materie prime seconde, tenendo conto delle peculiarità dei materiali riciclati.
- Semplificazione normativa per favorire il riciclo e il riutilizzo degli indumenti post-consumo, riducendo gli ostacoli burocratici e tecnici.

Obiettivo: Creare un quadro normativo che consenta una gestione più efficace e sostenibile del tessile storico, valorizzando il riciclo e il riutilizzo degli indumenti a fine vita, e promuovendo un'economia circolare che riduca l'impatto ambientale del settore tessile.

9. Favorire il riciclo: una leva economica strategica per l'Italia

L'Italia, leader europeo nel settore della moda con il 24% dell'occupazione totale e il 36% del fatturato del comparto tessile, deve affrontare la sfida della mancanza di materie prime, che il Paese è costretto a importare. In questo contesto, il riciclo assume un ruolo centrale non solo per la sostenibilità ambientale, ma soprattutto come fattore economico strategico.

Perché il riciclo è cruciale:

- Riduzione della dipendenza dalle importazioni, con un impatto positivo sulla bilancia commerciale.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpettini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.it

Sito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

- Creazione di nuove opportunità occupazionali, grazie alla trasformazione dei rifiuti tessili in risorse.
- Consolidamento della competitività del Made in Italy, attraverso l'innovazione e l'economia circolare.

Lezioni dal settore automotive: Non bisogna ripetere gli errori strategici già commessi nel settore automobilistico, dove scelte tardive e poco lungimiranti hanno compromesso la competitività e la capacità di innovazione. Il tessile italiano deve invece anticipare i cambiamenti, adottando misure che favoriscano il riciclo e la sostenibilità, per evitare di perdere terreno rispetto ai competitor internazionali.

Obiettivo: Il riciclo deve essere considerato una priorità per il rilancio del settore tessile italiano, non solo per rispondere alle sfide ambientali, ma per garantire una crescita economica sostenibile e duratura. Investire in processi di rigenerazione e valorizzazione dei materiali è essenziale per mantenere il primato dell'Italia nella moda europea e globale, evitando di ripetere gli errori di altri settori industriali.

10. Il Distretto Tessile di Prato: un'eccellenza globale da tutelare

Il Distretto Tessile di Prato è un modello di economia circolare, con oltre 7.000 imprese e una lunga tradizione nella rigenerazione dei materiali tessili. Produce annualmente 35.000-40.000 tonnellate di filati cardati, di cui l'80% proviene da fibre rigenerate, e contribuisce al 50,5% dell'export mondiale di tessuti lanieri cardati.

Sfide principali:

- **Normative europee:** Alcune regolamentazioni, come l'Ecodesign Regulation e l'End of Waste, rischiano di penalizzare le micro e piccole imprese, fondamentali per il distretto.
- **Formazione:** Urge investire in nuove competenze per garantire la sostenibilità e l'innovazione necessarie alla transizione ecologica e digitale.

Proposta:

Definire un quadro normativo chiaro e proporzionato, che valorizzi il riciclo meccanico e tuteli le specificità del distretto, garantendo la competitività delle imprese e il futuro del Made in Italy.

**COM.I.STRA SRL**

Via Scarpettini, 318/320/322/324/326

59013 OSTE – MONTEMURLO (PO)

Tel. 0574.790655 - Fax. 0574.791765

E-mail: comistra@comistra.it

Sito web: www.comistra.com

P.Iva 00317920973 C.F. e Iscr.Reg.Imprese 03684990488

R.E.A. Prato 379941 Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.

Conclusione di Fabrizio Tesi

Il Distretto Tessile di Prato è un esempio di eccellenza italiana nella sostenibilità e nell'economia circolare. Per affrontare le sfide della transizione ecologica e digitale, è fondamentale adottare misure concrete e inclusive, che supportino tutte le imprese della filiera.

Confido nel dialogo costruttivo con questa Illustre Commissione per individuare soluzioni efficaci e sostenibili. Resto a disposizione per collaborare attivamente al raggiungimento degli obiettivi comuni.

Grazie per l'attenzione.

Fabrizio Tesi, Presidente di Comistra



19STC0179110